

### INTRODUZIONE

Ho scritto la storia dei miei gatti, perché possa far compagnia, alle persone sole, bambini ed anziani, recare loro gioia e tenerezza quando sono tristi; conforto nei momenti di dolore e essere di compagnia nella solitudine.

Spero sia gradito.

*Rita Piffaretti Cannizzaro.*

### 1 - CAMILLA

Camilla fu la nostra prima gatta. Era randagia, forse abbandonata dai proprietari, forse sperduta, forse in fuga... Aveva il pelo bianco e nero, era molto magra e triste.

Ecco come avvenne il nostro incontro. Un giorno, mentre tornavo dal lavoro, mi accorsi di essere seguita sul marciapiede da un gatto. Avevo fretta e non ci feci caso. Giunte al cancello di casa, entrai ed il gatto entrò con me come se conoscesse già la casa, non solo, per nulla intimorito mi seguì in casa e si sistemò comodamente sul divano. Ci impose la sua presenza. Al ritorno da scuola, i figli le fecero festa e così entrò a far parte della famiglia.

Mangiò con gusto e appetito. Che fame aveva poverina! Mi ringraziò con un dolce miagolio.

Si stabilì così fra noi un patto di solidarietà che durò parecchi anni. Quando la nonna usciva di casa per recarsi in Chiesa o per fare la

spesa, Camilla la accompagnava vicino al cancello e aspettava il suo rientro.

Quando giunse il momento di dare alla luce il suo primo gattino, scelse come nido il mio letto sopra il copri piumino. Me ne accorsi in tempo e la sistemai in una cesta.

Camilla fu così la “capostipite” della famiglia dei gatti MIAO-MIAO, di cui voglio raccontarvi la storia delle loro vicissitudini.



Camilla

## 2 - NONNA SPRINT

È la più vecchia della famiglia dei gatti miao-miao, ancora in vita.

Ha il pelo grigio spruzzato di rosa. Se ne sta quasi sempre appartata, sdraiata al sole o all'ombra delle piante nelle ore calde della giornata. Sembra stanca e triste: non ama più, come quando era giovane, rincorrere nel prato farfalle ed insetti. Non si appiattisce sorniona, immobile nell'attesa di lanciarsi sui topolini che gironzolano intorno al pollaio.

Eppure fu un'esperta cacciatrice da giovane!

Non ha più voglia di giocare con i gattini Bellina, Pippi, Rossiccio, Minù e Matisse e di insegnare loro i pericoli da cui guardarsi.

Se qualche gatto del vicinato, come il Siamese o il Nerone, osano oltrepassare la rete di recinzione e avvicinarsi alla ciotola del cibo, Nonna Sprint ritrova il passato coraggio, scatta e li fa fuggire per difendere la sua famigliola.

Nonna Sprint è la mamma di Tigrata e di Bernet che è stato regalato. Fu chiamata Sprint per la sua sveltezza e agilità nel modo di comportarsi.

Con il passare degli anni ha perso l'entusiasmo per la vita, mangia poco e senza appetito, beve volentieri l'acqua fresca che non le lascio mancare.

Ma una triste mattina, la trovai morta sotto il suo cespuglio di erica. Che tristezza!

Ciò mi rammenta gli anziani del popolo esquimese che sentendosi inutili alla propria famiglia, vagano raminghi nella tundra gelata del Polo Nord finché la morte non li colga.

Spero con tutto in cuore che gli anziani della società umana abbiano l'assistenza, l'affetto, il calore che giustamente si meritano dopo una vita di lavoro e sacrifici.



Nonna Sprint

### 3 - MAMMA TIGRATA

Tigrata è la mamma di Bellina, ha il pelo grigio intervallato da strisce rosa chiaro, un musetto simpatico con due occhi verdi che a volte diventano rossi; sotto il mento il pelo è bianco: sembra una bavaglina. Un giorno d'estate Tigrata partorì in cascina sul fieno una bella micetta femmina che chiamammo Bellina.

Ogni mattina le portavo una ciotola di latte caldo e dei croccantini: doveva essere in forza per allattare la piccola.

Poco dopo avvenne un fatto che, dopo molti anni ricordo ancora con commozione. Al mattino presto gli addetti al ritiro dei sacchi neri della spazzatura sentirono miagolare in un sacco: l'aprirono e, sorpresi, trovarono 2 micetti nati da poco con la coda mozzata (chissà perché?). Li levarono dal sacco e li gettarono nel mio giardino sotto il pino.

Sentendo il loro flebile miagolio, Tigrata si precipitò da loro; li afferrò con la bocca sopra la nuca e li portò sul fieno accanto alla sua e li allattò con grande spirito materno. Erano entrambi maschi con il pelo grigio scuro.

Crebbero forti e robusti ma selvaggi. Si avvicinavano alla ciotola del cibo, ma mai alla casa.

Erano impegnati nella caccia di lucertole ed anche di uccellini.

Divenuti adulti scelsero la libertà. Se ne andarono in cerca di avventure ed emozioni ad esplorare il mondo, lasciando la famiglia che li aveva cresciuti.

Nella vita ogni essere umano deve scegliere la propria strada ma deve sempre comportarsi con onestà e responsabilità rispettando i diritti altrui.



Mamma Tigrata

#### 4 - BELLINA

Bellina è la mamma di Pippi, Rossiccio, Minù e Matisse.

Ha il pelo grigio scuro con chiazze color glassè, gli stessi colori del pelo di Pippi ma più sfumati; petto e pancia bianche, le zampe pure a macchie di cui una scura sotto il mento.

Ha un brutto carattere, non vuol farsi coccolare. Se mi avvicino è capace di graffiarmi, a volte solo se gli passo accanto (ama stare su una piastrella sotto la quale passano i tubi del riscaldamento) allunga i suoi artigli per graffiare.

Eppure vive con noi, è ben nutrita e curata. Ora sta sonnecchiando sul cuscino della poltrona accanto a Pippi.

Deve aver subito un trauma da piccola da cui non si è più ripresa ed è rimasta aggressiva. Tanti anni fa (forse 14) osservai che il suo pancino si ingrossava, pensai: “Aspetterà un piccolo? È così piccola ancora!”.

Un pomeriggio estivo la vidi aggirarsi inquieta per il cortile: “che cosa ti succede, piccola” dissi. Poi quasi all’improvviso vidi uscire dal suo corpo un gattino ancora avvolto nella placenta: una pelle trasparente attraverso la quale la madre nutre il piccolo dentro di sé.

Mi meravigliai perché so che i gatti sono molto gelosi dei neonati e per partorire si cercano un posto sicuro, lontano da occhi indiscreti. Bellina guardava trasognata.

Nessuno le aveva insegnato che doveva levare la placenta con la lingua, per far respirare il neonato.

Entrai in casa per preparare una cesta e un panno pulito, ma al mio ritorno il piccolo non c’era più e la madre si guardava attorno preoccupata. Chi l’avrà rapito? Forse qualche gattaccio che spesso si aggirava furtivo in giardino?

Bellina ancora non aveva sviluppato l’istinto materno che porta gli animali a cavarsela da soli durante il parto.

Lo stesso giorno mamma Tigrata partorì tre micetti nel prato: uno nero e bianco, uno rosa e uno grigio. Gli demmo i nomi di Nero, Carina e Nuvoletta. Bellina assistette attonita, correva qua e là, sembrava impazzita, voleva prendere per sé il gattino nero.

Poverina! Anche gli animali soffrono quando vengono private dal loro piccolo. Sistemati i micetti nella cesta, Bellina si mise ad allattarli insieme alla madre Tigrata con tanto amore.

Questo fatto mi ha fatto pensare a milioni di bambini che attendono di essere adottati da persone sensibili e generose.

Sono certa che il fatto che ho raccontato abbia inciso sul carattere di Bellina rendendola ribelle e astiosa.

## 5 - NERO, CARINA e NUVOLETTA

Un giorno di tanti anni fa, mentre pulivo il pavimento del corridoio vidi, con grande meraviglia, un gattino bianco e nero nascosto dietro ad un cespuglio.

Detto fatto sfrecciò come un fulmine in casa. Capisco... la gatta Tigrata un paio di mesi prima aveva partorito i gattini.

Non sono andata a vederli perché le mamme-gatte sono molto gelose e se qualcuno scopre il loro nido subito cambiano il nascondiglio. È accaduto che in quel periodo, è tornata a casa Betsy, la nostra cagnolina scomparsa la notte di Capodanno, spaventata dal frastuono dei botti. Tramite il tatuaggio e dopo molte ricerche, l'abbiamo ritrovata presso una famiglia di Varese.

Fu una festa per noi e per Betsy che non finiva più di scodinzolare. Ma la nostra gioia non era condivisa dalla novella mamma-Tigrata che, preoccupata, trasferì i micetti altrove.

Il grande caldo estivo, poi i primi violenti temporali mi hanno fatto pensare che i gattini fossero morti.

E questa mattina la sorpresa... All'improvviso compare lui: nero con chiazze bianche, paffutello, ma selvaggio, diffidente, intimorito.

La sorpresa non era finita... Vedo un altro micetto grigio chiaro sgattaiolare dietro i vasi. Metto del latte in una ciotola e la sistemo in un angolo. Il micetto impaurito mi manda strane soffiate, mi mostra i dentini... Vorrei prenderlo in braccio, coccolarlo ma non si lascia prendere. Arriva la madre che lo rassicura.

Mi allontanano per lasciarli mangiare, mentre penso come chiamarli. Decidemmo di chiamarli Nero il primo e Nuvoletta l'altra.

Nel pomeriggio un'altra sorpresa: ecco la terza gattina. Ha il pelo rosa sfumato di bianco: le abbiamo dato il nome di Carina.

Benvenuti nella famiglia MIAO-MIAO, cari micetti!

## 6 - CARINA

Carina è figlia di Tigrata ed è la sorellina di Nero e Nuvoletta.

Dopo aver fatto le vaccinazioni, Carina cresceva bene: era bella, vispa, giocherellona. Aveva il pelo color rosa chiaro e un musino simpatico.

Un brutto giorno la vidi zoppicare, la presi in braccio e vidi che una zampina penzolava... mi spaventai. Probabilmente si era avventurata in strada e una macchina l'aveva urtata ( a quei tempi i gatti, vivevano in cascina sul fieno).

Soffriva molto poverina e non mangiava. La portammo dal veterinario che le fece subito un'iniezione di antibiotico e le steccò la zampina. Disse che sarebbe rimasta zoppa e non potendo correre non sarebbe stata in grado di evitare l'assalto dei maschi.

Una mattina la trovo sullo zerbino fuori dalla porta: aveva la spina dorsale spezzata. Era successo ciò di cui temeva il veterinario.

I suoi occhi sono umidi di lacrime: soffre.

La sollevo delicatamente, la porto in casa, la adagio nella cesta su un panno pulito. Cerco di farle bere del latte con il cucchiaino... Ma la mattina seguente la trovo irrigidita con gli occhi sbarrati... Carina forse ti sarai chiesta "Perché questo mondo così bello deve essere anche così crudele verso le creature più deboli?".

Soffoco le lacrime, l'avvolgo in un panno, la metto in una scatola di cartone e la seppellisco sotto le ortensie.

Addio Carina! Ti ricorderò sempre.

Purtroppo la violenza, la tortura esiste anche nella società umana che dovrebbe essere civile e rispettare i diritti altrui.

## 7 - PIPPI

Pippi è nata nel 1997 da mamma Bellina: ha quindi dieci anni. Ha il pelo a chiazze rossicce e marrone scuro, le zampine bianche.

È una micetta affettuosa; le piace farsi coccolare: avvicina il suo musino al viso di Fiore come se volesse baciarla.

È svelta e molto brava ad acchiappare i topolini ma anche i passerini che si avventurano nel pollaio sperando di rubare qualche chicco di grano. Per fare ciò Pippi si mette in posa: piegata sulle zampine, il corpo disteso a terra, osserva per ore le mosse della preda, poi con un balzo repentino afferra il malcapitato e gli rompe l'osso del collo, poi gioca facendogli varie mossette. Se il topolino riesce a scappare, lo insegue; termina il suo crudele lavoro, poi lo sistema sullo zerbino davanti alla porta come trofeo della sua bravura. Così fa anche con le lucertole, le lumache, i lombrichi.

Sembrerebbe crudele ma tutto ciò fa parte della sua natura di cacciatrice. Quando il gatto siamese dei vicini o il gattaccio nero si avvicina furtivamente per mangiare i bocconcini o i croccantini rimasti nella ciotola, Pippi si allontana. Non so se per paura o per generosità, complice della loro ingordigia. Ha la predilezione per gli scatoloni e le cassette della frutta; vi si adagia come per giocare a nascondino ma poi si acciambella e sonnecchia, sognando la caccia ai topolini.

Spesso entrano anche Bellina (la madre) e Rossiccio il fratello. "Poco posto si tiene quando ci si vuol bene" dice un detto.

A volte Pippi salta sulla rete di recinzione dell'orto e scompare per ore. Chissà, forse evade in cerca di nuove esperienze o per esplorare i dintorni, ma puntualmente si ripresenta all'ora dei pasti.

Mangia con appetito, ma poco alla volta; si lecca i baffi, ma lascia qualcosa nel piatto per gli altri.

Un giorno la sgridai perché aveva preso la cattiva abitudine di mettersi a dormire ai piedi del letto di Fiore. Da quel giorno, di nascosto, ci va ancora, ma appena sente i miei passi sulla scala, fugge come il vento.

Pippi è molto pulita: spesso si spazzola il pelo con la lingua rugosa, passa le zampine sulla testa e dietro le orecchie. Sotto le zampine ha dei cuscinetti rosa in cui si nascondono le unghie retrattili che sfodera per difendersi; quando deve limare le unghie che crescono come le nostre, si arrampica sugli alberi del giardino e le strofina sulla corteccia.

È stata sterilizzata dal veterinario e non potrà più avere la gioia di essere mamma; ciò è stato necessario perché la sua famiglia era già numerosa: sette gatti fra mamma Tigrata, Bellina. Minù, Matisse, Rossiccio, Carina e lei.

## 8 - ROSSICCIO

Rossiccio è maschio, ha il pelo fulvo con strisce più chiare, ha la corporatura slanciata e snella.

È figlio di Bellina e a differenza della sorella Pippi non si allontana da casa.

Quando sono nate Carina, Nuvoletta e Nero si prendeva cura di loro: spazzolava con la lingua il loro pelo, giocava insegnando loro i trucchi della caccia ai topi, ad inseguire insetti ed uccelli, ma anche a scavare una piccola buca per depositare i loro escrementi per poi ricoprirli per bene spostando della terra con le zampine.

A volte esplorava le varie erbe del prato alla ricerca dell'erba-gatta (*Nepeta Mussinii*) di cui i gatti si cibano per il suo gusto o sia per ripulire lo stomaco dell'accumulo dei peli ingeriti durante la pulizia reciproca del pelo.

Pare anche che quest'erba, contenga una sostanza chimica che ha un effetto simile a quello esercitato dagli alcolici sull'uomo.

Rossiccio è proprio un gatto domestico, mentre la madre trascura le piccole ed evade spesso al di là della recinzione del cortile.

Un giorno Carina si azzardò ad entrare in casa; spaventata si nascose e non trovava più la via d'uscita. Rossiccio era preoccupato, miagolava e se ne andava aggirandosi per la casa alla sua ricerca..., ed io con lui.

Trovammo Carina comodamente sistemata sulle coperte di lana nell'armadio rimasto socchiuso. Avrà pensato: "questo sì che è un bel posto dove dormire!"  
Quando porto da mangiare ai gatti, Rossiccio prima lascia mangiare i piccoli e Nonna Sprint, poi si avvicina anche lui. È davvero un gatto molto educato e gentile.  
Un giorno vidi che la sua testa era storta, piegata da una parte. Forse si sarà infortunato facendo la lotta con i maschi del vicinato che spesso invadevano il suo territorio.  
Lo portammo dal veterinario che gli praticò le flebo, ma la sua testa rimase sempre storta, purtroppo.  
Dai Rossiccio! Sei sempre bello!!!



Rossiccio, Minù, Bellina, Tigrata, Nero

## 9 - MATISSE

Matisse è il fratello di Minù ed il fratello minore di Pippi e Rossiccio. È bellissimo: ha il pelo tutto rosa, zampine comprese.

Gioca molto con la sorellina Minù... vanno proprio d'accordo! Gli piace essere coccolato, soprattutto farsi prendere in braccio e fare le fusa.

Come la maggior parte dei gatti, è un gran cacciatore: le mosse, le pose, gli scatti, gli stratagemma, glieli ha insegnati la sorella maggiore Pippi. Passa le giornate in giro per i prati del vicinato, in attesa di trovare qualche preda come: topi, lucertole, ma anche uccelletti.

Gioca molto con Minù, Pippi e Rossiccio.

Non litiga mai con nessuno, gli piace vivere in pace con tutti. Si azzuffa solo con i gatti del vicinato per il possesso del territorio, ma soprattutto per difendere le femmine dalla famiglia.

Durante la lotta i maschi fanno degli strani versi che esprimono la loro collera.

Un giorno fu rincorso da un gattaccio nero. Per evitarlo Matisse infilò la porta di casa e fece di corsa la scala fino al solaio ... ed il gatto nero ad inseguirlo. Allora si mobilitò tutta la famiglia che, armati di scopa cercava il malcapitato per buttarlo fuori.

Fu un'impresa ardua, ma alla fine l'intruso fu cacciato. Da allora non si vide più.

Era estate, da qualche giorno Matisse non si faceva vedere, nemmeno a mangiare. Un sabato sera, stavo per uscire e lo trovai morto disteso sul marciapiede davanti a casa. Scoppiai in lacrime. Continuavo a chiedermi perché fosse uscito dal cancello, non essendo sua abitudine farlo.

Eh caro Matisse! ti è stata fatale quest'avventura, era meglio non rischiare! Non sei d'accordo? E dire che ti piaceva così tanto la vita!

Ti ricorderò sempre, per la tua affettuosità e la tua bellezza.



Rossiccio, Matisse, Bellina, Mamma Tigrata, Nuvoletta

## 10 – MINÙ

Pippi aveva una sorellina che si chiamava Minù. Essa aveva il pelo grigio chiaro uniforme con tutte e le quattro zampe bianche, gli occhietti vispi e birichini.

Pippi e Minù a volte bisticciavano soffiandosi addosso e mostrandosi i denti a vicenda specie se volevano accaparrarsi qualche bocconcino prelibato come il pesce. Il più delle volte però giocavano a rincorrersi nel prato, si arrampicavano sugli alberi facendo fuggire gli uccellini o si acciambellavano nella loro cesta, strette strette, per dormire o fare le fusa.

Un brutto giorno Minù non tornò: si era avventurata sulla strada forse per scoprire un mondo diverso dal mio sicuro giardino. Forse per tentare nuove avventure pericolose.

La sua audacia le fu fatale! La trovammo stecchita sul marciapiede. Con grande dolore la seppellimmo sotto un cespuglio di rose.

Pippi era triste, cercava invano la sua compagna di giochi, che non tornò più.

Anche molti bambini del terzo mondo per necessità si avventurano nei pericoli della strada.



Bellina con Minù



Nuvoletta, Rossiccio, Bellina, Minù

## 11 - ROSSICCIO SI AMMALA

Rossiccio da tre giorni non mangia. Se ne sta in disparte, sdraiato sull'erba calda a sonnecchiare.

Forse ha la febbre. Fa pena, lui così buono, disponibile, giocherellone.

Ogni tanto si avvicina per bere un sorso d'acqua. È diventato magro, spesso starnutisce e tiene la testa piegata da una parte. Chissà! Forse è una forma di artrosi o un colpo provocato dalle immancabili lotte con i maschi randagi per il possesso del territorio!

Decido di portarlo dal veterinario che lo trattiene qualche giorno per praticargli le flebo onde nutrirlo e perché disidratato.

A poco a poco si ristabilisce, torna a casa ma la sua testa resta storta. Riprende il suo compito di protettore dei piccoli nati, li fa giocare e alla sera si adagia nella cesta con loro per tenerli caldi.

È bello vederli dormire stretti-stretti.

Un brutto giorno Rossiccio scompare. Lo cerchiamo ovunque. Sembra svanito nel nulla. Poi la dolorosa scoperta: giace sul marciapiede fuori casa, morto.

Dico: "Rossiccio sei sempre stato prudente, sapevi che la strada è pericolosa, perché hai tentato l'avventura? Non ti bastava la vita tranquilla con noi?"

Lo seppellimmo sotto le ortensie con nonna Tigrata.

Anche molti ragazzi mettono a repentaglio la loro giovane ed esuberante giovinezza, facendosi irretire nelle maglie della droga, o correndo all'impazzata sulle loro rombanti moto. Perché? Non sanno che la vita è preziosa?

Lo sa bene quella bimba etiope che nel giorno del suo compleanno, al giornalista che le chiedeva: "Cosa vorresti fare da grande?", rispose: "Vivere".



Rossiccio



Nuvoletta e Rossiccio

## 12 - BELLINA SI AMMALA

Bellina è ormai anziana: lo si nota dalla perdita di attività e dalla tendenza a dormire per lunghe ore sul cuscino della sua poltrona.

È apatica e guarda indifferente. Un giorno mi accorgo che ha il padiglione dell'orecchio destro sanguinante; inoltre quando dorme, specie di notte, sibila come se avesse la bronchite.

La portiamo dal veterinario che per prima cosa rade il pelo del padiglione auricolare infetto dopo averla anestetizzata, poi procede a disinfettare la ferita. Indi prescrive: l'antibiotico per la bronchite, la pomata da applicare all'orecchio e una pomatina per gli occhietti infiammati.

Per impedirle di grattare la ferita, le viene applicato il collare elisabettiano, una specie di imbuto di plastica rigida tenuto al collo da un braccialetto da cui pende un campanellino: è tondo sulla testa e più scavato in direzione della bocca.

Mi trasformo in infermiera. Di buon mattino indosso i guanti di lattice e lavo la ferita dell'orecchio con acqua bollita tiepida, cercando di togliere i grumi di sangue. Indi applico la pomata che spando con una garzina sterile.

Bellina si agita, vuole divincolarsi dalle mani di Fiorella che la tiene stretta. Procedo. Lavo gli occhi con un batuffolo bagnato di acqua borica; indi schizzo nell'angolo dell'occhio un po' di pomatina oftalmica. Con una siringa apposita prelevo dal flacone dell'antibiotico un centimetro di soluzione e delicatamente gliela immetto in un angolo della bocca.

Se lo rifiuta lo metto sopra i bocconcini preparati per nutrirla.

Sono contenta di occuparmi con amore della mia gatta che è con noi da quattordici anni... Spero che tutti gli uomini si occupino con dedizione delle loro persone anziane.

Procedo così per dieci giorni. Bellina dorme quasi tutto il giorno.

Malgrado il collare riesce a grattare la ferita.

Forza Bellina che ce la fai!!!

Purtroppo, pochi giorni dopo, la trovammo morta sullo zerbino di casa.

Addio, amata Bellina non ti dimenticheremo!

## 13 - BENVENUTA TRA NOI PICCOLA MYNNIE

Per il compleanno di Fiorella, ho pensato di regalarle un gattino, sapendo quanto sia affezionata ai gatti. Accetto perciò con gioia una gattina di circa due mesi che mi ha offerto una mia amica.

La sistemo in uno scatolone a cui pratico delle piccole finestrelle per farla respirare e offro il pacco-dono alla festeggiata, ignara di tutto.

Grande è la sorpresa di Fiore che guarda meravigliata e stupita il musino della gattina che si affaccia. Decidiamo di chiamarla Mynnie: ha il pelo bianco e nero, bianco sotto il muso e sulla pancia e nero sulla schiena sfumato di bianco; le zampine sono bianche e tre hanno una macchia nera dietro.

Che la rende simpatica è il musino piccolo e birichino con due occhini verdi sempre sbarrati che ti guardano meravigliati. Ha un ciuffetto di baffi che spuntano sopra gli occhi ed altri ai lati della bocca.

Con un rapido guizzo sfugge dalle braccia di Fiore, che invece vorrebbe coccolarla, ed incomincia ad ispezionare la casa. Ad un certo punto si trova davanti a Pippi, la gatta di casa, che sonnecchia nella sua cesta.

Si squadrano a vicenda poi Mynnie comincia a lanciare soffiare e sibili verso di lei. Sembra un incontro tra marziani... e via di nuovo a giocare a rimpiattino fra i vasi in anticamera. Sembra a suo agio, muove la coda in segno di gioia.

Pippi la guarda incredula dall'alto della scala. Mi aspettavo che l'accogliesse con amore e protezione... Mi sbagliavo!!!

Penso ai numerosi bambini nel mondo abbandonati che aspettano di essere adottati e amati.

Benvenuta fra noi, piccola Mynnie!!! Ti vogliamo bene e ci prenderemo cura di te.

## 14 - MYNNIE SOCIALIZZA

Da parecchi giorni Mynnie è con noi, ma Pippi non l'ha ancora accettata. Se si avvicina a lei è diffidente, soffia e le guarda con sospetto.

“Come sei difficile piccolina! Non devi temere, non vuole farti del male! Forse altri gatti ti avranno spaventata quando, abbandonata, andavi raminga per la strada... Ora sei al sicuro”.

Oggi finalmente trovo Mynnie che dorme tranquilla sulla poltrona accanto a Pippi. “Finalmente ha ripreso fiducia”, penso. Ad un tratto Pippi, comincia a pulire il suo pelo con la lingua, come era solita fare anche con Bellina. Ma questo Mynnie non lo sapeva, nessuno prima l'aveva fatto con lei: scambiò un atto d'amore, con un'aggressione e fuggì soffiando.

Con il passare dei giorni la situazione cambia un po': Mynnie passa lunghe ore sulla piastrella dell'anticamera (sotto passano i tubi del riscaldamento) accanto a Pippi, ma se la stuzzica perché vuol giocare, questa la respinge, soffiando e lottando.

Ma è proprio così difficile andare d'accordo?

Anche nella società civile spesso non siamo capaci di rispettarci perché diversi per razza, cultura e costumi. Dobbiamo pensare che ogni uomo ha una dignità che gli viene da Dio e che perciò ha dei sacrosanti diritti e doveri che vanno rispettati ed eseguiti se si vuol vivere in pace.

## 15 - MYNNIE CHE BIRICCHINA SEI!

Mynnie è giocherellona: spinge, insegue, rincorre palline colorate, tappi di plastica, topolini di peluche, specie se fanno rumore, ma si diverte anche ad acchiappare qualsiasi cosa che vede penzolare come i lacci dei grembiuli di cucina, nastri colorati, ma anche il filo del telefono combinando disastri.....

Se proprio non ha nulla a portata di mano, gioca con la sua coda: la muove qua e là, su e giù e tenta di acchiapparla.

Mynnie è esploratrice: essendo molto curiosa, si arrampica sul mobile-biblioteca, si insinua fra gli scaffali, annusa i libri, si nasconde nel vano dietro a loro come se giocasse a nascondino. All'improvviso rispunta e via a fare corse e giochi!!

A Natale nel presepe c'era una capiente capanna fatta di corteccia d'albero. Il suo divertimento era intrufolarsi e adagiarsi contenta fra il bue e l'asinello con la coda penzolante.

La capanna le serviva pure per limare le unghie sul suo tetto fatto di corteccia d'albero.

Mynnie è curiosa: si mette spesso sul davanzale della finestra per osservare attentamente il giardino e gli uccelli che scendono nel prato onde studiare le loro mosse.

È agile e scattante: alla sera, quando c'è la televisione accesa, con un balzo repentino sale sul tavolino della TV, osserva, poi allunga la zampina per afferrare le figure luminose. Delusa abbandona e viene ad acciambellarsi sul plaid che copre le mie gambe e sonnacchia; al più piccolo movimento che faccio azionando il telecomando, salta su di scatto per afferrare ciò che si muove e, se qualcuno transita per il locale, è pronta a seguirlo.

Mynnie è diffidente: è difficile prenderla in braccio e coccolarla: tira fuori gli artigli o tenta di mordere, ma solo per gioco. Per farla star ferma devo afferrarla per la collottola (la pelle dietro il collo).

Se è spaventata spalanca gli occhioni verdi, la pupilla si dilata, appiattisce le orecchie e i baffi, rizza il pelo, emana sibili e ringhia come quando si scontra con Pippi con la quale vorrebbe essere amica ma che ancora non l'accetta.

Finalmente quando è stanca di correre, cercare, difendersi, si rifugia nella sua cesta e sonnacchia.

È bello vederla giocare così vispa e birichina!

Anche per i gattini, come per i bambini, il gioco è una parte importante per imparare e fare esperienze, accompagnate dalla curiosità e dallo stupore.

Grazie Mynnie per la gioia e la tenerezza che ci doni.

## 16 - L’AFFANNOSA RICERCA

“Mynnie sei stata cattiva, mi hai fatto stare in pena... Avevo l’affanno sai! Devi imparare a correre da me quando ti chiamo”.

Stavo passando lo spazzolone in corridoio e tenevo aperta la porta che dà sul giardino. Sapevo che Mynnie dormiva tranquilla nella sua cesta... ad un tratto me la vedo sgattaiolare fra le gambe ed infilare di corsa la porta aperta. Di solito gioca a seguire i movimenti dello spazzolone che cerca di afferrare.

Dico fra me “lasciamola correre in giardino dopo tanti giorni prigioniera in casa”. Essendo ancora piccola (3 mesi) temo che, lasciandola libera, si insinui sotto la ringhiera ed esca in strada.

Nell’orto ormai spoglio (siamo a Gennaio) gironzola un coloratissimo galletto che, non andando d’accordo con un altro gallo che sta nel pollaio con le galline, preferisce gironzolare nell’orto. Mynnie lo vede per la prima volta, gli si avvicina per annusarlo come fa con qualsiasi cosa, ma il gallo, tre volte più grande di lei, allunga il collo per beccarla... Mynnie soffia e scappa di corsa e va a nascondersi in un cespuglio di erica sfiorita, poi via di corsa nel giardino davanti a casa.

Incomincio a temere il peggio: che si azzardi a uscire in strada attraverso le sbarre del cancello!

La chiamo ripetutamente... nulla da fare: è scomparsa!

Il mio cuore batte forte, dove si sarà rifugiata? Entro in casa, prendo la scatoletta dei suoi bocconcini preferiti e con il cucchiaino picchio ripetutamente sull’orlo della scatola per attirare la sua attenzione. Niente.

Sembra svanita nel nulla. Sento un fruscio di foglie secche sotto l’albero di alloro... è lì nascosta che trema!

La prendo in braccio e le sussurro: “devi stare attenta, piccolina! Il mondo è pieno di pericoli”.

Devi stare attenta, tu ancora così piccola ed inesperta. Poco alla volta imparerai tutto!!

La bacio sul musino con un sospiro di sollievo.

## 17 - ADDIO AMATA MYNNIE...

Un crudele destino ti ha strappata a noi. Sei stata dispensatrice di gioia e serenità, quando sonnacchiavi, acciambellata sul mio grembo, facendo le fusa ed io accarezzavo dolcemente il tuo morbido pelo nero, sfumato di bianco.

Tu, pur dormendo, muovevi la coda qua e là ed eri contenta e soddisfatta.

Quando il tuo sguardo mi fissava attonito, le tue verdi pupille si dilatavano e mi fissavano... Chissà, forse voleva parlarmi... forse avresti voluto sorridermi... Forse mostrarmi il tuo affetto, ma il tuo bel musino non sapeva sorridere, la bocca non poteva parlare, il Creatore non ti ha dato questi doni.

Ma quando ti strofinavi sulle mie gambe; quando alle sette del mattino mi svegliavi insinuandoti sotto le coperte, cercando di afferrarmi le mani, volevi dimostrarmi affetto e gratitudine per averti salvato dai pericoli, per averti adottato, amato e protetto.

Ora tutto è finito...

Cara Mynnie mi pare di vederti in un meraviglioso giardino fiorito con tua madre che ti coccola e ti lecca il pelo. Ti vedo fare pazze corse come eri solita fare nel mio giardino, cercare lucertoline da regalarmi, arrampicarti sugli alberi come uno scoiattolo.

Quanto eri felice!

Perché oggi ti sei avventurata fra gli agguati della strada? Dovevo forse chiuderti in casa per evitare ciò che è accaduto?

Ma tu amavi la libertà..., volevi uscire e appena qualcuno apriva la porta tu, con una velocità incredibile sgattaiolavi nel prato. Ma alla sera ti adagiavi felice sulle mie ginocchia e ti addormentavi.

Sogni d’oro amata Mynnie! Ti penserò spesso!! Per la gioia e la serenità che mi hai donato anche se è durata poco tempo.

Addio, addio, simpatica micetta.

## 18 - LETTERA A PIPPI

Carissima Pippi,

sono molto in ansia per te. Da tre giorni sei scomparsa da casa; ti ho cercata dappertutto, ho parlato con i vicini di casa... Ti hanno visto oltrepassare la rete di recinzione e attraversare il cortile...

Altre volte te ne eri andata, ma sei sempre tornata all'ovile. Perché ora non torni? Forse hai perso la strada? .O forse qualcuno si è impossessato di te vedendoti così carina, slanciata, docile? O ti è capitato qualche disavventura? Non sia mai!

Ti ricordi quante coccole ci siamo fatte? Quante volte hai dormito ai piedi del mio letto! Quante volte mi hai fatto compagnia quando ero ammalata! Quanto eri dolce e affettuosa: saltavi sulle mie ginocchia e avvicinavi il tuo musino al mio viso quasi volessi baciarmi!

Come farò a stare senza di te?

Eri ormai avanti negli anni: dieci. Amavi riposare sulla poltrona ma il tuo affetto era tutto per me. O forse eri triste per la morte di Bellina, la tua madre, avvenuta due mesi fa e della morte di Mynnie la tua nuova piccola compagna di giochi finita tragicamente sulla strada?

Può essere che anche tu abbia sentito la loro mancanza e ti sia lasciata andare! Certo sapevi amare e me lo dimostravi sempre.

La mia speranza di ritrovarti è sempre viva in me e sempre più forte.

Ti prego, Pippi cara, torna da me!!

Fiore



Rossiccio, Bellina e Pippi

## 19 - TIGRE E BRICIOLA

Scomparsa la famiglia MIAO-MIAO, ora si ricomincia da capo.

Il vuoto lasciato da Mynnie è grande, e più grande ancora quello lasciato dall'amata Pippi nel cuore di Fiore, perché è stata un'amica fedele ed affettuosa per dieci anni, finché scomparve nel nulla. Abbiamo aspettato con ansia e trepidazione il suo ritorno, ma invano.

Il vuoto è stato colmato in parte dall'arrivo di Tigre e Briciola.

La veterinaria ha offerto a Fiore un gatto di due mesi. Fu chiamato Tigre per il pelo grigio tigrato; ha il capo slanciato e snello. È bravissimo nella caccia. Poveri uccellini affamati in cerca di qualche granellini da mangiare! Tigre li perseguita, si mette in posa, poi li acchiappa con un fulmineo scatto e li tramortisce per poi abbandonarli. Per dimostrarci la sua bravura li deposita sullo zerbino davanti a casa. Va a caccia di lucertoline, lombrichi, mosche e persino di topolini. Il suo regno è il giardino e l'orto. Si arrampica sugli alberi, si nasconde fra i cespugli, insegue il coloratissimo galletto ribelle che vola fuori dal pollaio.

Ora Tigre è felice perché gli abbiamo regalato Briciola, una gattina molto carina con il pelo bianco macchiato di rosa e grigio specie sul musino e sulla schiena. Ha gli occhietti azzurri, stupendi, che ti guardano con meraviglia sembrano esprimere sentimenti di riconoscenza per essere stata accolta dopo essere stata rifiutata e abbandonata.

Anche Briciola è molto vivace, si arrampica sugli alberi come uno scoiattolo, gioca a nascondino fra i cespugli per poi farsi cercare da Tigre con il quale ingaggia lunghi inseguimenti.

Quando riposa sulla poltrona con Tigre, ha l'abitudine di cercare sotto la pancia del compagno le mammelle del latte come se Tigre fosse la sua genitrice. Penso: "Poverina, è stata privata dal latte materno che non ha potuto succhiare e avere, oltre al naturale nutrimento, quei sentimenti di amore, protezione, così importanti per i neonati degli animali, ma soprattutto per i piccoli degli uomini.

Briciola ha una particolare simpatia per Fiore. Quando la vede arrivare, fa una corsa, la raggiunge e si strofina sulle sue gambe ed è felice se la prende in braccio e la coccola.

Briciola è simpatica; gioca ad afferrare la sua coda che muova con rapidità su e giù, qua e là. Non ha simpatia per la nonna, perché la sgrida se non adopera la cassetta della sabbia per i suoi bisogni.

Tigre e Briciola dormono in una cesta abbracciati, ma al mattino, al primo rumore, corrono affamati a gustare i bocconcini ed i croccantini sempre a loro disposizione.

Potessero i bambini del terzo mondo avere acqua e cibo ogni giorno. Purtroppo non è così. Che mondo cattivo!



Briciola



Tigre

## 20 - BRICIOLINO

Anche per Briciola e Tigre arriva la stagione dell'amore: miagolano in modo strano specie di notte, si annusano, si baciano sul musetto. Tigre prende l'iniziativa, ma Briciola lo respinge con una zampata: è ancora troppo piccola e preferisce dormicchiare nella cesta.

Dopo qualche mese Briciola incomincia a metter su pancetta. Sospettiamo che sia in attesa di un piccolo micetto, diventa inquieta, si apparta, miagola... Mi domando se si rende conto di ciò che le sta accadendo.

Finalmente un giorno si aggira per la camera, perde le acque sul tappeto, poi trovando aperta l'anta dell'armadio si rifugia dentro e durante la notte dà alla luce tre micetti. Uno muore subito, un altro verrà regalato da Fiore ad un'amica, il terzo fu chiamato Briciolino. Ha il pelo bianco sotto la pancia e grigio a strisce sulla schiena con una fascia bianca al centro, gli occhi verdi e il musetto bianco.

Appena partorito, Briciola toglie con la lingua la placenta che avvolge i piccoli e se la mangia.

In famiglia abbiamo salutato con gioia la nascita dei piccoli.

Mamma Briciola è molto premurosa verso Briciolino: lo allatta, lo lecca per pulirlo, lo abbraccia mettendogli le zampe intorno al collo proprio come fa la mamma con i bambini... ma è anche gelosa. Per due mesi lo tiene segregato nella stanza... nessuno lo può avvicinare... soffia e fa miagolii di protesta.

Un giorno finalmente ecco Briciolino scendere le scale e seguire la madre in giardino. Essa gli insegna a individuare le erbe curative nel prato, mettersi in posa per acchiappare lucertoline, farfalle.

E' bello e divertente vederli giocare insieme. Il piccolino dapprima titubante e impaurito, ora ha preso confidenza con l'ambiente... ma se si azzarda ad avvicinarsi alla rete di recinzione Briciola gli dà una zampata in testa ed esso ritorna docile a dormire con lei.

E papà Tigre dov'è? Sempre a gironzolare nei paraggi alla ricerca di nuove avventure.



Briciolino

## 21 - PIGGY E TIGROTTO

Sono passati quasi 11 mesi dalla nascita di Briciolino che è diventato indipendente e mamma Briciola si prepara a regalargli dei micetti con cui giocare. Infatti il 25 marzo 2009 dà alla luce una micetta a cui Fiore impone il nome di Piggy e un micetto maschio che chiama Tigrotto.

Piggy ha il pelo bianco con macchie rosa sul musetto e color marroncino e grigio sulla schiena, mentre sotto il mento e sulle zampine il pelo è bianco; lo sguardo dolce.

Tigrotto è identico al padre Tigre con il pelo grigio a strisce nere anche sulla coda. A differenza della sorellina ha uno sguardo fiero e meravigliato.

E' bello vederli in braccio a Fiore che li coccola e prepara per loro deliziosi bocconcini. A poco, a poco si adattano alla famiglia, gironzolano per la casa e in giardino... sono felici e a noi donano gioia, amore e serenità.

A loro manca solo la parola e il sorriso. Fosse così la vita di milioni di bambini che vivono in strada, senza affetto, cibo e senza protezione in un mondo indifferente e crudele.



Piggy e Tigrotto

## 22 - ADDIO, CARO TIGRE!

Da giorni sono in ansia perché Tigre non torna... dove sarà finito?

Altre volte ha oltrepassato la rete per gironzolare nel vicinato ma puntualmente è ritornato.

Ho chiesto ai vicini se lo hanno notato, ma nessuno l'ha visto. Il tempo scorre e Tigre non torna.

Sono preoccupata... ormai ha perso la speranza di ritrovarlo.

Nella vita ci sono gioie ma anche dolori. Sta a ciascuno di noi avere coraggio per affrontare le difficoltà che l'esistenza ci riserva.

È ciò che auguro a tutti voi.

Fiore

## II - COMPORTAMENTO SCIENTIFICO DEI GATTI

### 1 - PER CONOSCERE MEGLIO I NOSTRI AMICI GATTI

Si dice che i gatti vedano anche al buio. I gatti hanno un organo che noi non abbiamo, il *Tapetum Lucidum*, uno strato che si trova dietro la retina e che serve per riflettere la luce e rinviarla una seconda volta. Ciò permette all'occhio del gatto di catturare anche il più flebile impulso luminoso e quindi di vedere meglio al buio.

I gatti però non vedono tutti i colori: non vedono il rosso che insieme al giallo percepiscono come un grigio differenziato.

Un'altra caratteristica degli occhi dei gatti è che sono più grandi di quelli di tutti gli altri carnivori in proporzione alle misure del corpo. Sono sporgenti, il che consente loro di avere un *Campo Visivo* più ampio e di valutare esattamente le distanze.

Alle lacrime dei gatti manca un enzima: il *lysozyme*, antibatterico protettivo che si sparge sulla superficie dell'occhio ogni volta che si abbassano le palpebre. Perciò quando li chiudono espongono l'occhio al rischio di infezione perché le lacrime senza l'enzima spargono sulla cornea agenti infettanti.

La pupilla dei gatti si dilata moltissimo per rabbia, paura, aggressione. Un lento battito di palpebre denota rilassamento e anche salute.

Purtroppo la visione notturna dei gatti non è di minimo aiuto quando questi si trovano davanti ai fari delle auto. Infatti gli incidenti accadono generalmente di notte quando il gatto resta abbagliato sulla strada come ipnotizzato dalla luce dei fari.

Un gatto in media dorme 16 ore su 24. I felini cacciatori dormono più delle loro prede che sono costrette a rimanere sul chi vive.

Durante il sonno la respirazione del gatto rallenta, i muscoli si rilassano e le palpebre sono chiuse.

Sogna il gatto? Non ci sono prove per confermarlo, anche se l'elettroencefalogramma lo lascia supporre.

### 2 - LA GRAVIDANZA E IL PARTO

La gravidanza delle gatte dura in media 67 giorni (dai 63 a 70 giorni). Diversi segni segnalano che la gatta è gravida:

1° si calma

2° le sue mammelle diventano rosee

3° la pancia si arrotonda (verso la fine del primo mese)

4° il suo appetito aumenta

5° nel corso del 2° mese aumenta di peso (tra 500 e 1000 grammi).

Di solito partorisce 3 o 4 micetti. Alcune gatte si agitano, al momento del parto e partoriscono in piedi.

Dopo la nascita del primo gattino, la novella mamma si calma e recide il cordone ombelicale con i denti, mentre con la lingua toglie la placenta (che mangia) per farlo respirare.

Alcune gatte aspettano a partorire quando la padrona rientra a casa, ma la maggior parte preferiscono isolarsi e cercare un rifugio sicuro. Infine si sdraiano vicino ai gattini appena nati.

Le gatte anziane possono avere micetti fino ad età avanzata, ma solamente in numero di uno o due.

Le gatte sono madri attente e si occupano con amore dei loro micetti.

Per evitare i problemi del calore, si può ricorrere alla "sterilizzazione chirurgica", asportando utero ed ovaie, intorno ai 6-7 mesi.

Quando il maschio entra in calore (fra i 15 mesi e i 2 anni), ha comportamenti a volte spiacevoli, come fuggire per diversi giorni alla ricerca delle femmine e battersi ferocemente con gli altri maschi.

Se vive in appartamento, si piazzano per lunghe ore davanti all'uscio di casa miagolando. Può mancare il suo territorio schizzando gocce di urina dall'odore molto forte.

Per evitare questo si castrano, asportando i testicoli.

I gatti che vivono in casa devono essere vaccinati perché esposti ai microrganismi infettivi che potrebbero trasmetterci.

### 3 - IL COMPORTAMENTO DEI GATTINI

Il comportamento alimentare dei gattini appena nati nei confronti della madre è importante per il loro futuro equilibrio.

I gattini che non poppano giocano molto meno, sono frustati e tendono a succhiare oggetti anche da grandi.

Il loro appetito è spesso più capriccioso di quello dei gatti che hanno succhiato il latte materno. La poppata è il primo pasto del gattino appena nato. Egli si dirige verso la mamma guidato dal calore e dall'odore.

Una volta trovata la mammella sa per istinto dare dei colpetti con la testa o le zampine per fare uscire il latte. Il gattino sceglie una o due mammelle alle quali tornerà a ogni poppata. Succhia poco ma molto spesso.

Verso la quarta settimana, i micetti, scoprono il cibo solido. Distinguono quattro sapori: il dolce, l'amaro, il salato, l'acido.

Hanno 473 papille gustative contro le 9000 dell'uomo. Il cibo deve essere lasciato a loro disposizione: lo mangeranno in piccole dosi ed in tutta tranquillità.

A otto settimane, i gattini, sanno uccidere la preda e seguire la mamma nella caccia. E i piccoli dell'uomo? L'allattamento al seno materno è la cosa più dolce, più rassicurante che esiste in natura.

Fra il piccolo e la madre si stabilisce un contatto, una presa di coscienza di appartenenza reciproca che durerà tutta la vita. Per questo oggi i medici pediatrici fanno una intensa campagna di sensibilizzazione per convincere le novelle mamme ad allattare i piccoli, soprattutto le madri dei paesi sottosviluppati dove il latte in polvere pubblicizzato dalle ditte sciolto nell'acqua inquinata può recare seri guai.

Il latte materno oltre che essere naturale preserva il piccolo dalle malattie e lo nutre nel modo ottimale.

### 4 - IL GATTO FA LE “FUSA”

Quando il gatto fa le fusa produce un rumore fruscante caratteristico del fuso fatto prillare, da cui deriva il nome. Il suono delle fusa significa grande soddisfazione, è notevole per la sua intensità. Se il gatto è agitato emette un brontolio, se è irato incurva la schiena e rizza il pelo tanto da sembrare più grosso e quindi spaventare il nemico.

La coda del gatto indica l'umore. Se è tenuta ritta, il gatto è all'erta o allegro; si curva se è irritato e si gonfia quando deve lottare. Le orecchie sono tenute diritte se è all'erta, abbassate se inquieto o spaventato. Per difendere il territorio o per il possesso della femmina si attiva l'emissione di adrenalina per cui il pelo si rizza, il gatto sibila e ringhia. Il gatto esercita gli artigli sugli oggetti favoriti quando è veramente soddisfatto come fanno i cuccioli per stimolare l'afflusso del latte materno e spingerlo durante le poppate verso le mammelle materne con le zampine.

I gatti sono animali molto puliti e non amano essere bagnati. Si puliscono a vicenda o da soli, leccando il pelo con la lingua ruvida. La leccata è un'importantissima forma di comunicazione; fa parte delle cure che la madre riserva ai suoi micetti ed è una tecnica di rilassamento fra adulti.

Il pelo che inghiottono lo eliminano mangiando l'erba-gatta che trovano nei prati.

Certo che la natura è forte; pensa a tutto!

Un'altra parte importante dei gatti sono i baffi: essi sono molto sensibili al tatto e servono per stabilire il contatto con un amico. Il tocco dei baffi è seguito dallo strofinamento che è il loro modo di dimostrare attaccamento e dedizione.

Non avendo la clavicola ed essendo molto flessibili, i gatti non si fanno male se cadono dall'alto.

Per questo sono dei “grandi arrampicatori”.

## 5 - I GATTI CONSUMISTICI

È l'ora di pranzo, apro la scatoletta dei bocconcini e i gatti accorrono affamati. Mangiano avidamente tutto intorno alla ciotola: ecco (da sinistra) Rossiccio, Minù, Matisse, Pippi, nonna Sprint, Tigrata e più lontano Bellina.

Mentre preparo la ciotola dell'acqua fresca e pulita penso: "Sono diventati consumistici anche i miei gatti. Sino a qualche anno fa si cibavano con gli avanzi della cucina, come il riso, la pasta, gli scarti del pesce e della carne.

Ora vogliono solo croccantini e bocconcini in scatola; disdegnano persino la testa dei pesci o la pelle del pollo".

Nella mia mente si affaccia il ricordo di una notizia letta sul giornalino dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia). Ve la voglio raccontare.

Nel Salvador l'83% delle donne incinte rischia di mettere al mondo figli con handicap perché non hanno la possibilità di assumere sufficienti "proteine" (carne, latte, pesce).

Ora in quello stesso paese, i pescatori, due volte all'anno pescano grandi quantità di un pesce non pregiato di cui non si cibano perché viene trasformato in farina proteica. Quindi ho pensato: "la daranno alle future mamme!". No! la farina proteica viene venduta nei paesi ricchi dove diventa cibo per cani e gatti.

Non stiamo esagerando: ogni giorno muoiono milioni di bambini per fame e mancanza di acqua.

Che mondo crudele e ingiusto!

## 6 - PET-THERAPY

Da studi condotti nei decenni scorsi e oggi comprovati da numerose esperienze, è stato rilevato che il contatto con un animale può aiutare a soddisfare certi bisogni: affetto, sicurezza, relazioni interpersonali che nei bambini, negli anziani, nei disabili fisici e psichici sono carenti.

La soddisfazione di tali bisogni è uno degli scopi della *Pet-therapy* che, attraverso alcune Attività Assistite dagli Animali (A.A.A.) - soprattutto quelle dette d'affezione o di compagnia - hanno una possibilità in più per migliorare la qualità della vita e dei rapporti umani.

Soprattutto i bambini e gli anziani possono trarre vantaggio dalla vicinanza di un animale. I bambini ricoverati in ospedale, ad esempio, soffrono spesso di depressione, con disturbi del comportamento, del sonno, dell'appetito dovuti all'ansia, alla paura, alla noia ed al dolore, all'essere costretti al ricovero lontani dai loro genitori e dalla propria casa.

Alcune recenti esperienze condotte in Italia su bambini ricoverati in reparti pediatrici le A.A.A. dimostrano che la gioia e la curiosità manifestate dai piccoli pazienti durante gli incontri con l'animale, alleviano i sentimenti di disagio dovuti alla degenza tanto da rendere più sereno il loro approccio alle terapie ed al personale sanitario.

Il dare loro da mangiare, il prenderli in braccio per accarezzarli e coccolarli, hanno lo scopo di riunire i bambini, farli rilassare e socializzare, e migliorare la qualità della loro vita.

Altre esperienze di Attività Assistite dagli Animali, riguardano anziani ospiti di case di riposo. Si è osservato che, a periodi di convivenza con animali, è corrisposto un generale aumento del buon umore, una maggiore socievolezza.

La *Pet-Therapy*, inoltre, propone co-terapie dolci, da affiancare alle terapie mediche tradizionali nei pazienti colpiti da disturbi dell'apprendimento, nevrosi, sindrome di Down, autismo.

Il gatto affascina i bambini: la morbidezza del suo pelo e il suo temperamento giocoso, ne fanno un compagno adatto in qualsiasi momento.

## 7 - PROVERBI

*Tanto va la gatta al lardo,  
che ci lascia lo zampino:*

Non sempre si riesce a  
farla franca.

*La gatta frettolosa fece i  
gattini ciechi.*

Le cose fatte in fretta  
riescono male.

*Gatta ci cova.*

C'è qualcosa sotto.

*Fare la gatta di Masino  
(chiudeva gli occhi per non  
veder i topi).*

Fare finta di nulla.

*Pigliare una gatta da  
pelare.*

Assumersi un impegno  
fastidioso.

*Ci saranno quattro gatti.*

Un pubblico esiguo e  
dimesso.

*Essere come cane e gatto.*

Provare una reciproca  
inimicizia.

*Furbo come un gatto.*

Frode.

*Gatta cieca.*

È un gioco.

*Gattabuia.*

Prigione.

*Gattaiola.*

Apertura inferiore di una  
porta.

*Gattonare.*

Procedere strisciando.

*Gattaia.*

Pianta usata come  
spasmodico di cui i gatti  
si cibano quando hanno  
dolori.

## SOMMARIO

<b>I - LA FAMIGLIA MIAO MIAO.....</b>	<b>1</b>
INTRODUZIONE .....	1
1 - CAMILLA.....	1
2 - NONNA SPRINT.....	2
3 - MAMMA TIGRATA.....	3
4 - BELLINA.....	4
5 - NERO, CARINA E NUVOLETTA .....	5
6 - CARINA.....	5
7 - PIPPI.....	6
8 - ROSSICCIO .....	6
9 - MATISSE.....	8
10 - MINÚ .....	9
11 - ROSSICCIO SI AMMALA .....	10
12 - BELLINA SI AMMALA .....	11
13 - BENVENUTA TRA NOI PICCOLA MYNNIE .....	11
14 - MYNNIE SOCIALIZZA .....	12
15 - MYNNIE CHE BIRICCHINA SEI! .....	12
16 - L'AFFANNOSA RICERCA.....	13
17 - ADDIO AMATA MYNNIE .....	13
18 - LETTERA A PIPPI... ..	14
19 - TIGRE E BRICIOLA.....	15
20 - BRICIOLINO .....	16
21 - PIGGY E TIGROTTO .....	17
22 - ADDIO, CARO TIGRE!.....	17
<b>II - COMPORTAMENTO SCIENTIFICO DEI GATTI.....</b>	<b>18</b>
1 - PER CONOSCERE MEGLIO I NOSTRI AMICI GATTI	18
2 - LA GRAVIDANZA E IL PARTO.....	18
3 - IL COMPORTAMENTO DEI GATTINI.....	19
4 - IL GATTO FA LE "FUSA".....	19
5 - I GATTI CONSUMISTICI .....	20
6 - PET-THERAPY .....	20
7 - PROVERBI .....	21
SOMMARIO .....	22